

non



I Classici facili
raccontati da Carlo Scataglini

Viaggio al centro della Terra



illustrato da
Arianna Bellucci

 Erickson

«*C*i mancherà forse il
coraggio per continuare
la nostra impresa?».

Uno dei più famosi romanzi d'avventura per ragazzi e ragazze del celebre scrittore Jules Verne, così innovativo e sorprendente che fantasia e scienza sono perfettamente mescolate. I lettori e le lettrici sono trasportati in un viaggio affascinante e senza tempo: la discesa al centro della Terra.

Con il professore Lidenbrock, il giovane Axel e la guida Hans si rivivono in questa versione fedele ma semplificata i momenti mozzafiato della storia, in un mondo sotterraneo che regala emozioni e divertimento a ogni pagina.

Il racconto può essere ascoltato anche come audiolibro.



€ 11,90

libro + audiolibro



9 1788859110358931

www.erickson.it



Ascolta l'inizio!





Indice

CAPITOLO 1

Il mistero della pergamena 7

CAPITOLO 2

La partenza 19

CAPITOLO 3

Una guida di nome Hans 31

CAPITOLO 4

Nel cratere dello Sneffels 43

CAPITOLO 5

La ricerca dell'acqua 55

CAPITOLO 6

PERDUTO! 67

CAPITOLO 7

La lotta dei mostri marini 79

CAPITOLO 8

La tempesta 91

CAPITOLO 9

Non è possibile! 103

CAPITOLO 10

Missione compiuta! 115

UN CLASSICO DEL ROMANZO D'AVVENTURA 127



I personaggi di questo libro



OTTO LIDENBROCK
Il professore che organizza
il viaggio



AXEL
Il ricercatore, nipote
del professore



HANS BJELKE
La guida nel viaggio



ARNE SAKNUSSEMM
L'autore della pergamena



MARTA
La donna di servizio
del professore



GRAUBEN
La fidanzata di Axel



FRIDRIKSSON
Lo studioso
di scienze naturali



L'ITTIOSAURO
Mostro marino



IL PLESIOSAURO
Mostro marino



I MASTODONTI
Grandi animali preistorici



IL GIGANTE
La creatura misteriosa



IL BAMBINO
Il piccolo alla fine
del viaggio

Cosa racconta *Viaggio al centro della Terra*

Nel romanzo *Viaggio al centro della Terra* di Jules Verne, il giovane ricercatore Axel racconta in prima persona la fantastica avventura vissuta insieme a suo zio, il professor Otto Lidenbrock. I due, dopo aver ritrovato un'antica pergamena, fanno un incredibile viaggio nelle profondità della Terra. Axel e lo zio scendono nel cratere di un vulcano e penetrano sotto la superficie terrestre insieme alla guida Hans, un uomo forte e coraggioso che li aiuta a superare ostacoli che sembrano insormontabili. Nel loro straordinario viaggio, i protagonisti compiono scoperte eccezionali e incontrano creature primitive: i giganteschi mastodonti, pesci preistorici e mostri marini. Nella loro impresa devono affrontare moltissime difficoltà, come la mancanza d'acqua, una tempesta in mare e addirittura un'eruzione vulcanica. I continui colpi di scena e la descrizione di luoghi sconosciuti rendono questo libro uno dei romanzi di avventura più affascinanti di tutti i tempi.



4

Nel cratere dello Sneffels



Cosa succederà...

Inizia il viaggio del professore, di suo nipote Axel e della guida Hans verso le profondità della Terra. La loro discesa, a partire dal cratere dello Sneffels, li porterà a fare delle straordinarie e sorprendenti scoperte.



È possibile ascoltare l'audio del capitolo dallo smartphone o dal tablet attraverso questo QR-code.



Nel cratere dello Sneffels io dormii profondamente su un letto di roccia. Al risveglio, ammirai dall'alto l'Islanda e mi sembrò di guardare una immensa carta geografica aperta sotto di me. Mio zio disse che era arrivato il momento di iniziare la discesa. Il cratere era una specie di imbuto profondo seicento metri. Hans si mise in cammino davanti a noi sulle rocce vulcaniche che, in certi tratti, erano coperte di ghiaccio. Per questo ci legammo tra noi con le corde e usammo dei bastoni di ferro per mantenere l'equilibrio.

A mezzogiorno arrivammo in fondo al cratere e trovammo tre **camini**. «Axel, vieni subito!» mio zio urlò all'improvviso. Sulla roccia era inciso in caratteri runici il nome di Arne Saknussemm. La pergamena, quindi, diceva il vero: quello scienziato era sceso nel cratere dello Sneffels. I tre aiutanti islandesi se ne andarono. Noi aspettammo che i raggi del sole ci indicassero da quale dei tre camini dovevamo scendere. Per tre giorni il cielo rimase nuvoloso, ma il 28 giugno l'ombra ci indicò che il camino centrale era quello giusto.



ገላት ማህጸን ማህጸን

Inizìò così il viaggio vero e proprio! Mi avvicinai al camino centrale e guardai di sotto. **Mi si rizzarono i capelli** per la paura, perché non riuscivo a vedere il fondo di quella **voragine**. Mio zio fece passare intorno a una roccia una corda lunga 120 metri, così potevamo scendere reggendoci ai due **capi della corda**. Lanciammo sul fondo del burrone i bagagli con gli oggetti più resistenti e portammo sulle spalle quelli che contenevano attrezzi, strumenti e armi. Iniziammo la discesa: Hans davanti, poi mio zio e infine io che chiudevo la fila.

Il professore osservava il terreno e disse che, dal tipo di rocce, si poteva capire che la Terra non ha un calore interno. Io non osavo **contraddirlo**, perché ero terrorizzato da quella discesa. A un certo punto, Hans ci ordinò di fermarci. Eravamo arrivati sul fondo, percorrendo circa ottocento metri verso il basso. Eravamo stanchi e affamati. Mangiammo e poi ci sdraiammo sulla roccia. In alto si vedeva brillare una stella fuori dal cratere. La guardai per pochi attimi, poi mi addormentai profondamente.



Un raggio di luce ci svegliò il mattino dopo. Mio zio spiegò che ci trovavamo a livello del mare, perché la nostra discesa era partita dalla cima del monte Sneffels. Dovevamo quindi ancora iniziare a scendere **nelle viscere della Terra**. Hans recuperò i bagagli che avevamo lanciato dall'alto il giorno prima. Facemmo colazione e il professore accese le lampade con l'apparecchio elettrico che avevamo con noi. Dovevamo iniziare a percorrere una galleria e io diedi un ultimo sguardo in alto a quel pezzo di cielo d'Islanda che forse non avrei più rivisto.

La luce delle lampade faceva brillare le pareti della galleria che la lava aveva ricoperto di **rigonfiamenti arrotondati**. «Che splendore!» esclamai e mio zio disse che presto avremmo visto cose ancora più belle. Intanto la temperatura non era salita come temevo. C'erano 10° e per il momento mio zio aveva ragione: lui infatti negava il calore interno della Terra. Alle otto di sera ci fermammo per mangiare e riposare. Ero preoccupato perché non avevamo incontrato sorgenti e le nostre **scorte** d'acqua sarebbero finite in pochi giorni.



Alle sei del mattino del 30 giugno riprendemmo il cammino. Dopo circa sei ore, arrivammo alla fine della galleria. Da lì partivano due strade strette e basse. Mio zio scelse subito quella che andava verso **oriente**. Entrammo e camminammo su un terreno pianeggiante. Dovevamo spesso curvarci perché il soffitto era basso. Alle sei di sera ci fermammo per riposare. L'indomani ci alzammo e proseguimmo, ma presto ci trovammo a percorrere una salita. Intanto le pareti della galleria non erano più ricoperte di lava.

«Ci sono **tracce dell'apparizione** dei primi animali e delle prime piante» dissi. Il professore non mi diede ascolto e continuò a camminare. Era chiaro che non stavamo andando verso il centro della Terra. Mio zio non ammise di aver sbagliato a scegliere quella galleria e voleva percorrerla tutta. Sotto ai nostri piedi c'era una polvere fatta di resti di piante e di conchiglie. Io trovai e gli mostrai una conchiglia intatta. Mio zio voleva andare avanti, mentre io avevo paura perché le nostre scorte di acqua stavano davvero finendo.



L'acqua bastava al massimo per tre giorni e dovemmo **razionarla**. Lungo la galleria, intanto, continuavamo a trovare tracce di animali primitivi, come alcune specie di pesci. Il venerdì cominciai ad avvertire **i tormenti della sete**, mentre le pareti della galleria diventavano più scure. Erano ricoperte di carbone, che si era accumulato sottoterra per la lenta trasformazione delle piante. Sentii un forte odore nell'aria: era il grisù, un gas molto pericoloso che può provocare forti esplosioni. Camminammo fino a sera e finalmente arrivammo alla fine della galleria.

Dovevamo tornare indietro. «Tanto meglio!» esclamò mio zio. «Adesso sappiamo che non è questo il percorso compiuto da Saknussem. Dovremo percorrere l'altra galleria». Ci volevano alcuni giorni per tornare al punto in cui avevamo sbagliato strada. Chiesi allora: «Avremo la forza? Da domani l'acqua ci mancherà del tutto!». Mio zio **mi guardò dritto negli occhi**, poi disse: «Ci mancherà l'acqua. Ma ci mancherà forse il coraggio per continuare la nostra impresa?». Io lo ascoltai senza rispondere nulla.





Le parole difficili

Camini: parti del vulcano che collegano l'interno con l'esterno.

Voragine: profonda apertura del terreno.

Capi della corda: le estremità della corda.

Contraddirlo: esprimere un parere contrario.

Rigonfiamenti arrotondati: lava dalla forma rotonda che ricopre le rocce.

Scorte: scorte d'acqua a disposizione per il viaggio.

Oriente: Est.

Tracce dell'apparizione: segni che dimostrano la presenza di animali nel passato.

Razionarla: limitare l'utilizzo dell'acqua.



I modi di dire

Mi si rizzarono i capelli: mi si alzarono i capelli in testa per lo spavento.

Nelle viscere della Terra: a grande profondità sotto terra.

I tormenti della sete: la sofferenza causata dalla sete.

Mi guardò dritto negli occhi: mi guardò negli occhi per dirmi qualcosa di importante.